

Autoconsumo e recovery fund, iniziano le sfide per un futuro sostenibile

di Micaela Ancora

Gianni Pietro Girotto
*Presidente Commissione Industria,
Commercio, Turismo
Senato della Repubblica*



prima pagina

Onorevole è stato firmato il decreto attuativo che determina l'incentivo per l'autoconsumo e le comunità energetiche. Si apre una nuova era?

L'Italia è tra i primi paesi dell'UE ad anticipare i tempi di recepimento della Direttiva sulle fonti rinnovabili (giugno 2021) e tra i primi a dare il via alla stagione dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche. È un buon traguardo.

Il decreto attuativo firmato da poco ha individuato e calcolato l'incentivo destinato all'autoconsumo ed alle comunità energetiche, pertanto quella che era un'attività espressamente vietata fino a quattro mesi fa adesso è espressamente legale e supportata. Per il cittadino, per gli enti pubblici e per le imprese si apre la possibilità di abbassare notevolmente i costi energetici, mettendosi in condivisione, costruendo nuovi impianti a fonti rinnovabili, condividendosi l'energia e risparmiando sul costo della stessa.

Le nuove regole introdotte danno poi l'opportunità concreta di attivare filiere industriali, occupazione e crescita economica, saremo in grado di affrontare meglio le sfide legate al cambiamento climatico, impatti delle emissioni sulla salute, dipendenza dell'approvvigionamento energetico. Parallelamente realizzeremo la transizione energetica ed ecologica del sistema elettrico del nostro Paese.

Quali sono gli sviluppi attesi?

Prevedere è molto difficile, quello che possiamo fare è buttar giù delle fondamenta forti e quindi rendere il meccanismo il più semplice possibile ed integrarlo con plurincentivi, e questo lo abbiamo fatto. Per ottenere l'incentivo basterà una comunicazione al GSE che specifica l'avvenuta costituzione delle comunità e le indicazioni degli impianti che ne fanno parte. In tal modo il Gestore dei Servizi Energetici potrà versare l'incentivo.

Le prospettive sono decisamente interessanti. Già moltissimi comuni sono partiti o stanno partendo lanciando l'iniziativa ai cittadini, istruendoli e sensibilizzandoli. C'è una grossa diffidenza in generale rispetto alle novità, come avvenuto per il superbonus, ma quando si capirà che c'è da avere fiducia nella misura e che porterà notevoli benefici si partirà con successo. Basti considerare che, con le componenti in bolletta riconosciute da ARERA come inapplicabili, il PUN e l'incentivo MiSE, si arriverà a un valore di 150-160 €/MWh sull'energia autoconsumata da impianti a fonti rinnovabili: si tratta di un valore pari ad oltre tre volte il normale prezzo di mercato all'ingrosso dell'energia, che spingerà le Comunità a orientare i propri consumi in maniera virtuosa e sostenibile per massimizzare l'autoconsumo in loco. Altro aspetto positivo è che il meccanismo andrà ad innescare ulteriori filiere industriali: stoccaggi, efficienza, smart home e domotica, tecniche e tecnologie per l'uso razionale dell'energia. Si punta ad un futuro energetico legato al territorio e alle realtà locali ad un nuovo paradigma che porterà un cambio culturale del modello produttivo industriale e nuove regole, che determineranno numerosi vantaggi e benefici collettivi per tutti.

Dal suo osservatorio privilegiato di Presidente della Commissione industria al Senato, quali sono i temi più rilevanti da affrontare in relazione all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili?

Quelli di cui abbiamo già discusso nei mesi passati, quando siamo partiti subito con l'autoconsumo e l'efficienza energetica, rinnovabili e soprattutto quello della semplificazione delle procedure burocratiche (già qualche traguardo si è raggiunto con il decreto semplificazioni) e quindi dei permessi di costruzione o dei vincoli ambientali e culturali posti dalle sovraintendenze, che sono legittimi, ma in alcuni casi troppo severi. Le imprese hanno sempre chiesto certezza e semplicità ed è questo quello che vogliamo raggiungere.

Cosa propone per sfruttare al meglio il recovery fund per portare avanti la transizione energetica?

Il recovery fund prevede soldi che verranno destinati a filiere ad alto valore aggiunto e quindi a quelle che puntano sulle rinnovabili, sull'efficienza energetica, sulle infrastrutture, sulla digitalizzazione. Noi abbiamo un programma che prescinde dai soldi perché è chiaro che gli incentivi sono sempre ben graditi alle imprese, ma il problema rimane sempre la burocrazia ed è su quella che bisogna lavorare per snellirla e semplificarla.

I fondi che verranno saranno impiegati su progetti che prevedono il miglioramento tecnologico e su quelle tecnologie – ad esempio legate all'idrogeno, alle comunicazioni, al farmaceutico, all'alta velocità nelle infrastrutture – che in Italia potranno portare alla costituzione di una filiera. Non possiamo utilizzarli per continuare a comprare materiale dall'estero, sarebbe un pessimo impiego dei fondi.